

# Natasha Korsakova e la missione del musicista

di Deborah Baldassarre e Antonino Pintacuda

La violinista russa, testimonial di Laura Biagiotti dal 2006, racconta la sua vita tra arte, terapia e comunicazione



**S**ei generazioni di musicisti, l'indissolubile legame con la musica continua per la famiglia Korsakov. Mai come in questo caso l'espressione figlia d'arte si sposa perfettamente con **Natasha Korsakova**. L'amore per il violino inizia presto studiandolo prima con il nonno Boris per poi continuare con il padre, il famoso violinista Andrej, presso il Conservatorio Tchaikovsky di Mosca. Una passione totale che accompagna una scelta consapevole che coniuga

arte, terapia e comunicazione: "La scelta di diventare musicista è nata in me in modo molto naturale. Non è stata una scelta obbligata e io sono sempre stata felice di avere avuto la possibilità di intraprendere questa professione. La cosa fantastica è che la musica è in grado di raggiungere sia il cuore che la mente delle persone, diventando così qualcosa di terapeutico. Professionalmente parlando, tra i momenti più belli ci sono sicuramente quelli in cui lo spettatore di un mio

concerto viene da me per dirmi: 'Grazie alla musica, ora mi sento meglio, e anche il mio umore è migliorato'. È poi risaputo che essa è il più internazionale dei linguaggi conosciuti e che può esprimere emozioni, in quanto manca delle tradizionali strutture linguistiche" ha dichiarato la musicista a *Pubblicità Italia*. Proprio come ricorda uno dei miti della violinista russa, Uto Ughi: "La musica ha una fondamentale componente spirituale. Rende meno arida, meno egoista,



assume una dimensione così magica che diventa quasi fisico!”. All'alchimia dell'esperienza estetica drappelli di filosofi hanno dedicato intere biblioteche, una magia così forte che da sempre ha attirato l'attenzione dei grandi brand che hanno cercato di utilizzarla per le loro campagne. Sin da quando Andy Warhol l'ha sdoganata rendendola popolare, dimostrando al di là d'ogni dubbio che anche una scatola di zuppa o un fustino di detersivo possono essere belli, degni d'essere incorniciati tra le teche d'un blasonato museo. Ma la musica ha da sempre una marcia in più. Apollo suonava la cetra e con la cetra guidava il suo cocchio per far sorgere e tramontare il sole. Sempre con la musica Orfeo domava gli animali più feroci e tra le Muse, le nove muse figlie di Zeus e Mnemosine, Euterpe, la musa della musica aveva un posto privilegiato. Musikos era infatti nell'antica Grecia il poeta prescelto dalle muse: “un essere leggero, alato, sacro che non sa poetare se prima non sia stato ispirato dal dio, se prima non sia uscito di senno e più non abbia intelletto”. Preda della “divina mania”, l'artista ispira la realtà e la espira sotto forma di arte, in un meraviglioso processo creativo, Natasha non riesce a spiegarne il mistero: “mi risulta difficile spiegare tale processo dal punto di vista dei compositori, in quanto non ho mai composto musica in vita mia, se non qualche Cadenza per concerti di violino. In quanto artista, quando mi esibisco ci sono molti elementi che si intrecciano, primo tra tutti l'ispirazione. Essere a conoscenza di alcune tappe della vita del compositore può aiutare, così come conoscere

meno violenta la società”. Una società che ha sempre più fame di bellezza, la stessa che incarna Natasha Korsakova che, dal 2006, è testimonial di Laura Biagiotti 'Prêt-à-porter' e durante i suoi concerti indossa gli abiti della stilista romana. Un rapporto che si armonizza con il suo talento: “La pubblicità è molto importante anche nel mio mondo. Dopo tutto, anche noi vogliamo far giungere la nostra arte al maggior numero di persone possibile e in questo la pubblicità ci può essere d'aiuto - aggiunge l'artista -. Soprattutto negli ultimi anni il mondo ha riscoperto la stretta relazione tra la musica dal vivo e la moda. La musica è destinata soprattutto alle orecchie degli ascoltatori, ma l'esibizione nella sua totalità coinvolge anche gli occhi. Talvolta cerco di indossare abiti che siano coerenti con la musica che suono. Ad esempio, qualcosa di semplice per le note moderne, qualcosa di più

strutturato per quelle barocche. Le creazioni di Laura Biagiotti offrono infinite possibilità - senza mai dimenticare l'eleganza - che sono coerenti con la musica classica che sto proponendo. Perché quella del musicista è una missione, senza un esecutore resterebbero solo macchie nere su uno sparito. “La musica non può esistere senza un musicista. Quando resta lì, scritta sullo spartito, è solo una forma d'arte che attende di essere portata in vita. Il nostro compito è quello di dar vita alle note che i compositori hanno scritto e farle volare fino alle orecchie degli ascoltatori. Durante i concerti costruiamo ponti invisibili che ci connettono con il pubblico. Questo contatto a volte

**La musica non può esistere senza un musicista. Quando resta lì, scritta sullo spartito, è solo una forma d'arte che attende di essere portata in vita**

il periodo storico in cui il brano è stato composto.

La tecnica è una base importante che facilita la creazione di idee interpretative.

Raramente, prima di un concerto, ascolto le esibizioni di altri colleghi o le loro incisioni, in modo da non esserne influenzata. Dopo il concerto, però, mi incuriosisce l'idea di mettere a confronto le diverse interpretazioni”.